

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

RODOLEFO

AZIONE MIMICA IN CINQUE ATTI

DI

PASQUALE BORRI

DA RAPPRESENTARSI

Nell' I. R. Teatro alla Scala

Nella Stagione Carnevale-Quaresima
1857-58.



MILANO

Tipografia di Paolo Ripamonti Carpano.

1858

PERSONAGGI

ARTISTI

RODOLFO Principe di Gerolstein	Sig.	<i>Calle Effisio</i>
MURPH	"	<i>Trigambi Pietro</i>
DAVID medico moro	"	<i>Marzagora Cesare</i>
FIOR DI MARIA	"	<i>Hochelmann Cristina</i>
SABA contessa Mac Gregor	"	<i>Razzanelli Assunta</i>
TOM suo fratello	"	<i>Caprotti Antonio</i>
LO SQUARTATORE	"	<i>Ghedini Federico</i>
IL MAESTRO DI SCUOLA	"	<i>Panni Agostino</i>
TORTILLARD (sciancato)	"	<i>Zambelli</i>
LA CIVETTA	"	<i>Banderati Regina</i>
POLIZA ostessa	"	<i>N. N.</i>
GEORGY conduttrice della fattoria di Bouqueval	"	<i>Vaghi Angiola</i>
UN SERGENTE	"	<i>Vismara Cesare</i>
UN USURAJO	"	<i>Agostoni Pompeo</i>

Beoni — Vagabondi — Banditi — Contadini d'ambo
i sessi — Guardie — Servi — Damigelle —
Popolo — Maschere — Ciarlatani — Riven-
duglioli — Suonatori.

La scena succede in Parigi.

La Musica fu espressamente composta dal maestro Paolo
Giorza.

CORPO DI BALLO

Compositore del Ballo Sig. BORRI PASQUALE.

Coppia di primi ballerini assoluti

Signora: AEBERT-BELLON ELISA - Sig. VIENNA LORENZO
GUNI ANGIOLINA - MINARD AUGUSTO.

Allieve emerite dall'I. R. Scuola di Ballo

Signore: Salvioni Guglielmina - Hochelmann Cristina.

Primi ballerini per le parti

Signore: Razzanelli Assunta - Vaghi-Bisogni A. - Banderali R.
Signori: Catte Effisio - Ghedini Federico - Bocci Giuseppe
Tribambi Pietro - Caprotti Antonio - Panni Agostino.

Primi ballerini di mezzo carattere

Signori: Vismara Cesare - Simonetta Giacomo - Cabrini Carlo
Gramegna Giovanni - Seveso Giuseppe - Romolo Antonio
Cavallari Gio. - Croce Giuseppe - Vago Carlo - Meloni Paolo
Majorini Enrico - Marzagora Cesare
Donzelli A. - Contardi Carlo - Tarlarini Edoardo - Spinzi L.
Isman Enrico - Gariboldi Luigi - Franzini Fort. - Marzoni P.
Gianetti L. - Magrini Remigio - Radice Luigi - Ponzoni Luigi

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestro di perfezionamento e Dirigente la Scuola
Sig. Hus Augusto.

Maestra di ballo Signora Filippini Carolina.

Maestro assistente Sig. Corbetta Pasquale.

Maestro di Mimica Sig. Bocci Giuseppe.

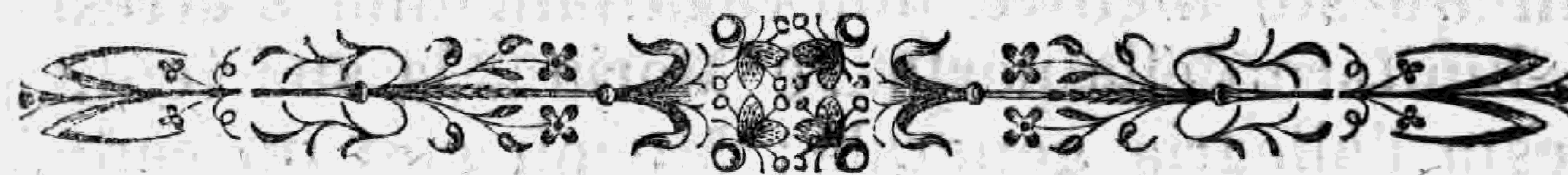
Professori di violino Signori Libois Ant. - Peroni Giuseppe.

Allieve dell'I. R. Scuola di Ballo

Signore: Adamoli Giovanna - Conti Rachele - Zappini Ant.
Gorini Giuseppa - Deantoni Adele - Barnabei Teresa
Colombo Giuditta - Locatelli Annetta - Broner Giulia
Piola Anna - Cozzi Regina - Croce Leonilda - Fioretti Sara
Carmine Emilia - Manini Enrichetta - Perelli Luigi
Braschi Gio. - Cardani Savina - Mazzeri Giovanna - Pietra Elisa
Pinchiara Emilia - Bianchi Claudina - Doglioni Giuditta.

Allievi dell'I. R. Scuola di Ballo

Signori: Cucchi Leopoldo - Garbagnati Gio. Batt.



ATTO PRIMO

PERSONAGGI

ARTISTI

RODOLFO	Sig.	Catte Effisio
MARIA	"	Hochelmann Cristina
LO SQUARTATORE	"	Ghedini Federico
MURPH	"	Trigambi Pietro
DAVID	"	Marzagora Cesare
SARA	"	Razzanelli Assunta
TOM	"	Caprotti Antonio
POLIZA	"	N. N.
UN USURAJO	"	Agostoni Pompeo
UN SERGENTE	"	Vismara Cesare

Una taverna in Città Vecchia a Parigi, usato convegno dei malviventi d'ogni specie.

Varj gruppi di persone dalle faccie bieche e sospette ingombrano la taverna. Suonan le dieci E l'ora della solita orgia notturna, e quella ciurmaglia vi si abbandona a corpo perduto. Poliza, l'ostessa, invigila sull'andamento del servizio. —

Vino! domanda lo Squartatore, uno degli avventori più stimati, e riveriti di quella taverna,

Quasi contemporaneamente entrano Rodolfo, David, e Murph. Quegli sconosciuti eccitano la curiosità generale; alcuni interrogano l'ostessa, che ne sa quanto loro; altri ronzano intorno a Rodolfo, e David, ammiccando coll'occhio ai compagni, in segno di diffidenza, e sospetto.

Alla matta allegria è succeduto il silenzio della paura.

In questo mentre una vaga fanciulla s'arresta sul limitare della porta... è Maria... la sua venuta ridesta l'allegria generale; Murph con un cenno fa accorto Rodolfo che quella è la giovinetta di cui gli tenne parola, ed egli, che al suo apparire era rimasto estatico ad ammirarla, vorrebbe avvicinarsela... parlarle... liberarla dai sozzi abbracci, dagli osceni motteggi di que' tristi... ma non può giungere sino a lei.

Lo Squartatore esige che Maria gli paghi da bere, la poveretta si scusa dicendo che non ha danari; insiste l'altro e vorrebbe costringerla a forza... a quella vista Rodolfo, non può più trattenersi... Alzarsi... gettarsi sul ribaldo... abatterlo, e liberare la fanciulla, è un punto solo.

Quel prodigio di forza, destrezza, e coraggio fa attoniti gli astanti, che ossequiano il vincitore di colui, che era tenuto per invincibile.

Maria ringrazia con effusione e trasporto il suo liberatore, che commosso le stringe la mano, e la guarda con tenerezza.

Spettatori di questa scena sono Sara sotto abiti virili, e Tom suo fratello, che spiano i passi di Rodolfo, e seguono ansiosamente ogni suo atto.

Lo Squartatore, rimessosi dallo sbalordimento, s'inchina al suo antagonista, e fa atto di sommissione—Rodolfo gli stende la mano, ma egli la ricusa, giustificando il suo rifiuto col timore che ha di stringere la mano di un ladro, o di un assassino.

Sorpreso da queste parole, e dal modo franco con cui sono proferite, Rodolfo gliela offre nuovamente, dicendogli:

— Amico, tu hai cuore ed onore, or bene stringi con sicurezza questa mano, la è quella d'un uomo di cuore ed onore — Un brindisi suggella quella riconciliazione, e intanto lo Squartatore nel cui

animo le parole di Rodolfo suscitarono strane, e nuove sensazioni, gli giura amicizia e devozione costante.

Sara, e Tom, sempre inosservati, non perdono d'occhio Rodolfo e Maria.

L'ostessa che vede mal volentieri l'intimità della fanciulla collo sconosciuto, le intima bruscamente d'incominciare la consueta danza. (1) Maria la scongiura di dispensarla per quella sera, ma vane sono le sue preghiere... costretta a piegarsi all'altrui volere... la poveretta, vergognosa e cogli occhi sempre rivolti al suo protettore, incomincia a ballare. Tale e tanto è il fascino della sua danza, che tutti vi prendono parte.

In questo mentre un sergente e varie guardie si collocano sulla porta di strada in modo d'intercettarne l'uscita. Murph con un cenno di intelligenza, ne avvisa Rodolfo. Non appena i vagabondi s'avvedono d'essere circondati, tentano di svignarsela; ma le guardie son loro addosso, e alla fine s'arrendono a discrezione.

Durante questo trambusto, Rodolfo conforta la sventurata Maria, e le dà sacra parola di trarla dalle mani di quei manigoldi... Egli, lo Squartatore, e la fanciulla formano un gruppo separato, il sergente domanda a Rodolfo i suoi ricapiti; egli gli porge un foglio: non appena l'ha spiegato, il sergente scusandosi gli fa un profondo inchino, e parte coi soldati, che conducono alla prigione l'intera brigata.

Il rispettoso inchino del funzionario pubblico non isfuggì allo sguardo acuto dello Squartatore, che levandosi il berretto, rimane estatico innanzi a Rodolfo; il quale non cessa dal confortare la derelitta

(1) Per servire alle esigenze Coreografiche ho dovuto necessariamente fare di Fior di Maria una ballerina in luogo di una cantante come viene qualificata nel romanzo dell'immortale Sac.

Maria, che, vinta dalle sue istanze, si fa a narrargli la propria istoria. — Ignoro, ella dice, chi sieno i miei genitori; varcato di poco il primo lustro mi trovai con una donna di mal'affare che chiamavano la *Civetta*, e con lei ho sofferto quanto si può soffrire al mondo. Fame, ingiurie, percosse erano un nulla in confronto al dolore che provava udendomi ad ogni tratto ripetere che non aveva genitori, e ch'essa per carità mi aveva raccolto su di una strada. — Un giorno le servizie, le ingiurie, le percosse furono tali che non potei più resistere, e fuggii... la notte caddi nelle mani delle guardie, e come una fanciulla perduta, fui relegata in una casa di ricovero, ove rimasi fino a sedici anni. Colà era felice, lavorava, leggeva, e pregava. Un giorno mi dissero, che era libera, e che poteva uscire: non me lo avessero mai detto! Poliza l'ostessa mi fu interno... io non la conosceva, mi promise lavoro, assistenza... accettai; esauriti i pochi denari che aveva guadagnati durante la mia reclusione, quella donna con finta generosità mi sovvenne... e senza accorgermi mi trovai sua schiava. Conobbi allora di qual natura fosse la sua generosità, e lottai, ma mi serbai pura ed illibata. Eccovi, o signore, la mia istoria.

Rodolfo, e persino lo Squartatore sono commossi sino alle lagrime a tale racconto. — Mentre stanno per lasciare que' luoghi, pieni di dolorose memorie per la povera Maria, l'ostessa corre sulle sue traccie, e la strappa bruscamente dalle braccia di Rodolfo. Piange Maria, e supplice volge uno sguardo al suo benefattore... lo Squartatore vorrebbe a forza trarla dalle unghie della vecchia, ma Rodolfo lo trattiene, e fattosi vicino a Poliza, a prezzo d'oro riscatta la giovinetta. Quindi escono dalla taverna, seguiti da Tom e Sara che spiano ogni loro movimento.

ATTO SECONDO

PERSONAGGI

ARTISTI

RODOLFO	Sig.	<i>Catte Effisio</i>
MARIA	"	<i>Hochelmann Cristina</i>
LO SQUARTATORE	"	<i>Ghedini Federico</i>
SARA	"	<i>Razzanelli Assunta</i>
TOM	"	<i>Caprotti Antonio</i>
MAESTRO DI SCUOLA	"	<i>Panni Agostino</i>
LA CIVETTA	"	<i>Banderali Regina</i>
TORTILLARD (lo sciancatello)	"	<i>Zambelli</i>

Strada detta della Vecchia Corte in Parigi: da un lato l'esterno dell'Osteria di Poliza.

Alcuni vagabondi escono guardinghi dalla taverna, felici d'aver deluso la vigilanza della forza. Poco dopo escono Rodolfo, lo Squartatore, Murph, David e Maria.

Per quanto ella sia felice d'abbandonare quei luoghi, pure nell'allontanarsene, Maria è presa da certa qual diffidenza... Se ne avvede Rodolfo e la va confortando con dolci parole, che la rassicurano pienamente.

Mentre stanno per lasciare quella strada s'incontrano faccia a faccia con Sara, e Tom: alla vista di quella donna, Rodolfo getta un grido di disperazione, e consegna la fanciulla a Murph e David, i quali con dolce violenza la tolgono di là. — Sara vorrebbe parlare a Rodolfo, che le impone di allontanarsi; ma ella insiste, e gli si avvicina tanto ch'egli è costretto a respingerla ed allontanarsi rapidamente. Lo Squartatore temendo pel suo nuovo amico avendo notato l'ira di Sara e di Tom, colto il destro, si appiatta, e inosservato è spettatore di quanto succede colà.

Indescribibile è lo sdegno di Sara, l'ambizione, la gelosia e l'amore lottano nell'animo suo: essa volge mille progetti per vendicarsi di Maria che crede amata da Rodolfo e quindi sua rivale. — Tom suo fratello tenta invano di calmarla... in quel mentre la Civetta, Tortillard, e il Maestro di scuola, tre famosi assassini, li circondano, e domandano loro l'elemosina con parole che non ammettono repliche.

Tom se ne libera a forza d'oro, ma nel dar loro il denaro perde un portafogli che gl'invola non visto il Maestro di scuola.

Gli assassini stanno per partire, quando Sara, colta da un subito pensiero, si slancia fra loro, e con voce, fatta convulsa dall'ira, promette ad essi largo premio se arrivano a darle nelle mani, viva, o morta, Maria, la Sirena della taverna in Città Vecchia.

La Civetta, il Maestro di scuola e Tortillard, accettano l'incarico e, avuto l'indirizzo della contessa, lieti, e contenti dell'affare stipulato s'avviano verso la taverna, mentre Sara e Tom prendono la strada a sinistra.

Lo Squartatore che dal suo nascondiglio non ha perduto una parola, quando la strada è deserta, esce, e con sorriso di compiacenza esclama — Signora contessa, vi giuro che la vostra trama non riuscirà, dovesse lo sventarla costarmi la vita — e corre precipitosamente sulle orme di Rodolfo e dei compagni.

ATTO TERZO

PERSONAGGI

ARTISTI

RODOLFO	Sig.	<i>Catte Effisio</i>
MARIA	"	<i>Hochelmann Cristina</i>
MURPH	"	<i>Trigambi Pietro</i>
DAVID	"	<i>Marzagora Cesare</i>
LO SQUARTATORE	"	<i>Ghedini Federico</i>
GEORGY	"	<i>Vaghi Angiola</i>
LA CIVETTA	"	<i>Banderali Regina</i>
IL MAESTRO DI SCUOLA	"	<i>Panni Agostino</i>
TORTILLARD	"	<i>Zambelli</i>

La fattoria di Bouqueval.

L'alba non è ancora spuntata, tuttavia contadini d'ambo i sessi consci dell'arrivo di Rodolfo si raccolgono colà per onorarlo. Ed infatti di lì a poco escono dalla fattoria Rodolfo, Murph, Maria, e Georgy. Rodolfo con parole di vivo interesse, raccomanda la fanciulla alla buona signora Georgy... Sul punto di dividersi del suo benefattore, Maria si strugge in lagrime, e vorrebbe trattenerlo ad ogni costo. Vedendosi tanto amato, Rodolfo è al colmo della gioia, e perchè tutti la dividano con lui, ordina sia fatta copiosa distribuzione di pane e vino, e raccomandata di nuovo Maria alle cure ed alla vigilanza di Georgy, sale con Murph il tortuoso sentiero della montagna, e scompare. Intanto i contadini intrecciano un allegra danza. Georgy, vedendo Maria trista, e pensierosa, le parla dolci parole... A poco, a poco, ella si rasserena, e scorrendo la gioia sul volto di tutti, e trovandosi da tutti accarezzata, ne li ricambia con affettuosi abbracci, e con cordiali strette di mano... — Ella è felice... più non rammenta gli affanni sofferti.

L'alba intanto è spuntata, e i villici alla spicciolata si allontanano: Georgy invita Maria ad entrare nella fattoria, ma essa la prega di lasciarla per poco respirare la brezza mattutina; un suo desiderio è legge per la buona Georgy.

Rimasta sola Maria, corre colla mente ai tempi andati, e inorridisce... Pensa alla felicità d'essere amata... felicità che sarebbe al colmo, se avesse una madre e potesse versare nel suo seno le gioje e gli affanni.

Intanto appajono la Civetta, Tortillard, e il Maestro di scuola, e visto il luogo deserto, scendono cautamente al piano. Tortillard addita la fanciulla alla Civetta, e postosi d'intesa cogli altri si accinge a trarla nella rete. I suoi compagni si appiattano dietro un cespuglio. La Civetta manda un gemito straziante, e Tortillard avvicinandosi a Maria, con voce piangente la prega di recar soccorso a sua madre, che cadde sfinite a pochi passi di là. È un infelice che soffre, ciò basta per la buona Maria — essa accorre al soccorso. Ma non appena s'è avvicinata al cespuglio, le son addosso il Maestro di scuola, e la Civetta, che non dandole nemmeno il tempo di mandare un grido, l'afferrano... la traggono seco loro e scompajono fra i tortuosi sentieri del monte.

Fuggiti i manigoldi, si vede un uomo scendere precipitosamente giù per la montagna... è lo Squartatore che con quanta voce ha in corpo, domanda di Rodolfo... Alle sue grida accorre Georgy, e si ferma di botto in faccia a quell'uomo stravolto, ed agitato.

— Deggio parlare col signor Rodolfo.

— È partito.

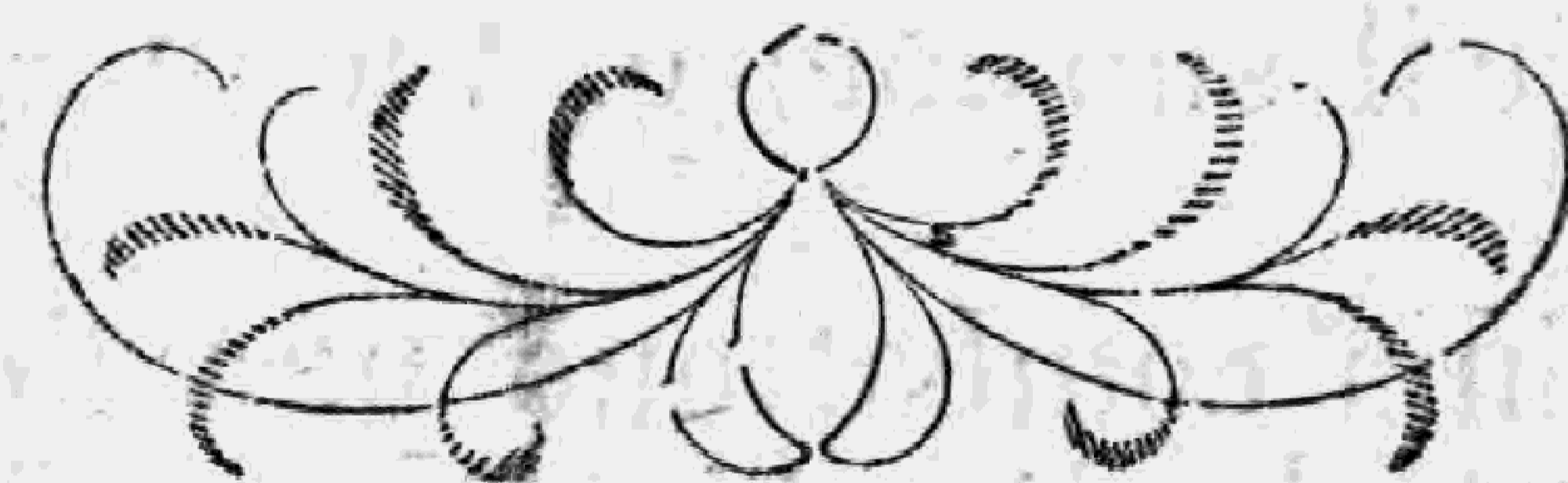
— Partito! e Maria?...

— Era qui poc' anzi... — Georgy la chiama... ma nessuno risponde, e lo Squartatore allora con urlo feroce, esclama:

— Maledizione! non giunsi in tempo
l'hanno rapita!

Quella parola è come un colpo di fulmine per la vecchia che domanda ajuto e soccorso.

A quelle grida, a frotte accorrono i contadini, e saputa la causa di quell'allarme, s'armano di ronche, di falci, di picconi, e guidati dallo Squartatore, corrono sulle tracce della fanciulla.



ATTO QUARTO

PERSONAGGI

RODOLFO	Sig.	<i>Catte Effisio</i>
SARA	"	<i>Razzanelli Assunta</i>
TOM	"	<i>Caprotti Antonio</i>
MURPH	"	<i>Trigambi Pietro</i>
DAVID	"	<i>Marzagora Cesare</i>
MARIA	"	<i>Hochelmann Cristina</i>
LA CIVETTA	"	<i>Banderali Regina</i>

ARTISTI

Ricca sala in casa della contessa Sara Mac Gregor.

Tom, penetrato dalle sventure della sorella, non può nascondere il suo dolore. Viene Sara inquieta e agitata.

In quell'anima combattono una fiera battaglia l'amore, e la gelosia, l'ambizione, ed il rimorso... con ansia affannosa ella attende Rodolfo; da quel colloquio dipende la felicità, o la sventura dell'intera sua vita. Tom procura di confortarla

— Un valletto reca la carta di visita di Rodolfo... Si scuote Sara, impallidisce, esita, ma poi correndo ad uno specchio, si cinge un piccolo diadema... ella vuol presentarsi a Rodolfo, abbigliata come nella sera fatale in cui si erano giurati eterno amore. Tom introduce Rodolfo, quindi si ritira.

Sara si ricompone... si atteggia nobilmente... Rodolfo, è pallido, e concentrato... alla vista della donna che un tempo amò d'immenso amore, è preso da subito turbamento... ma tosto rientra in sé, e domanda a Sara il motivo del fattole invito.

Al che essa risponde, rammentandogli i primi giorni del loro amore, i reciproci giuramenti... e il suo abbandono.

Rodolfo, sorpreso di quelle parole, con freddezza risponde:

— Tutt'altri che voi avrebbe dovuto rammentarmi que' giorni che io vorrei cancellati dalla mia vita. Mi parlate di giuramenti, e chi, se non voi, li ha calpestati? Io vi amava, lo sapete, ma voi da nessun'altra passione dominata, in fuor che da una smodata ambizione, non amavate in me Rodolfo, ma il principe di Gerolstein, l'erede di una corona. Per voi fui cieco al punto di rinnegare patria, parenti, amici; ma alla fine Iddio mi tolse la benda, e con prove palesi mi fece conoscere la vostra perfidia, i vostri inganni.

— Prove, e quali?

— Voi dite d'aver amato in me Rodolfo e non il principe ereditario... e perchè allora affrettavate col pensiero la morte di mio padre, per salire sul trono e cingervi il capo del ducale diadema?... impallidite? che potete addurre a vostra giustificazione?

— L'amore di madre perchè non pensava che alla felicità di nostra figlia.

— Di nostra figlia?... dimmi dov'è?... dimmi che vive quell'angelo?

— Ella è morta... dacchè non ne ebbi mai alcun indizio.

— Morta e tu l'hai uccisa, tu che per nascondere agli occhi del mondo la tua colpa, hai reietto il parto delle tue viscere.

— Oh! no... Rodolfo, coprivi di maledizioni... sprezzami, ma non accusarmi d'aver uccisa, o desideratane la morte di mia figlia, perchè io l'amai coll'immenso amore di una madre.

A queste parole succede un cupo silenzio: fi-

nalmente Rodolfo, traendo un sospiro di rassegnazione, si volge a Sara e:

— Madama, le dice; l'unico legame che poteva unirci, si è spezzato; corriamo dunque ambedue la strada che il destino ci ha segnato, e sia questa l'ultima volta che ci vediamo.

— So tutto, prorompe Sara, gliè, Rodolfo, che voi amate un'altra donna, una donna che toglieste alle vergogne d'una sozza taverna.

Rodolfo a tali parole è preso da grandissimo sdegno, ma l'arrivo di Tom, gli impedisce lo sfogo... Fratello e sorella si scambiano brevi parole... Sara non può nascondere la gioia... è in suo potere l'odiata rivale... Allora con sorriso di scherno essa si volge a Rodolfo, e si accomiatta, esortandolo a correre dalla sua bella, che lo starà aspettando con viva impazienza.

Quelle parole pongono in sospetto Rodolfo... un segreto fatale si nasconde sotto l'apparente calma di Sara... Bisogna ch'ei lo scopra... s'inchina quindi per partire, ma colto il destro, si nasconde dietro le cortine dell'arcata.

Credendosi sola, Sara corre alla porta segreta... l'apre, ne esce la Civetta... che rimane attonita alla vista delle gioie che adornano la Contessa, la quale, fatta certa che Maria è in suo potere, getta una borsa alla vecchia, che raccogliendola, dà in uno scroscio di riso, e — Vedi stranezza, dice; dieci anni or sono un uomo mi pagava una somma considerevole perchè facessi passare per morta questa fanciulla...

— Dieci anni, or sono! grida Sara.

— Ne più, ne meno.

— Osservate questo ritratto.

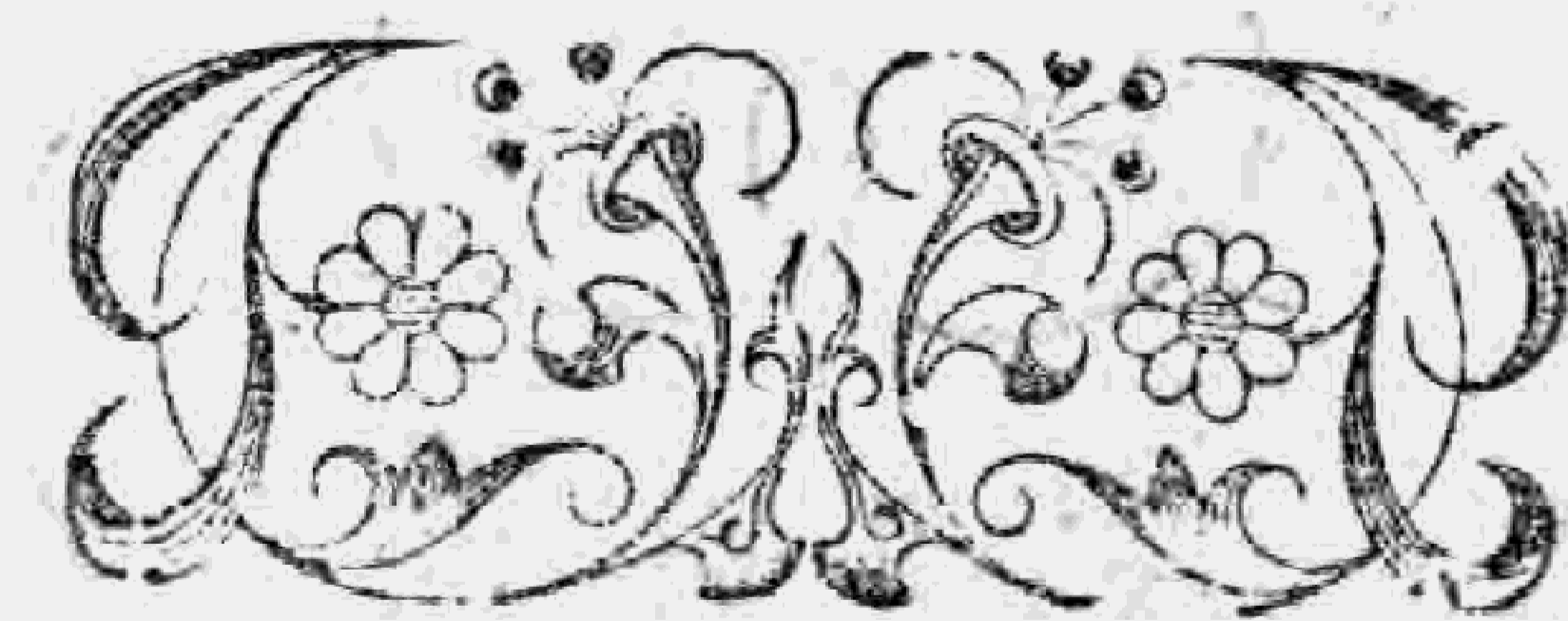
— Rassomiglia come due gocce d'acqua a Maria che è di là:

— Gran Dio, ho trovata mia figlia, esclama la contessa.

La Civetta che stava spiando il momento opportuno per spogliarla delle gioie... esita, ma alla fine cava uno stiletto, e la ferisce... Rodolfo corre a Sara... la rialza... domanda soccorso... accorrono Tom, Murph, David e varj servi; la confusione è generale; la infame Civetta che tenta fuggire, viene afferrata, e consegnata ai servi. Sulla porta segreta, che la Civetta aveva già aperta, compare Maria, e non appena s'accorge della presenza di Rodolfo, si getta nelle sue braccia. Ma egli la spinge verso la moribonda, dicendole:

— È tua madre che ti domanda.

Madre e figlia gettano un grido, e sono l'una nelle braccia dell'altra. — La sorpresa, la commozione degli astanti è indescrivibile; la moribonda Sara attende il perdono di Rodolfo; sulle prime egli si rifiuta... ma poi cede all'istanze della figlia... e perdona... L'infelice contessa Mac Gregor, muore fra le braccia di Tom e fra il compianto de'suoi cari. Rodolfo toglie a forza la desolata Maria a quel funesto spettacolo.



23722.

ATTO QUINTO

Strada di Parigi.

È mezza quaresima. L'allegria è immensa.

Lo Squartatore primeggia pel suo bizzarro costume, fra un gruppo di varie maschere.

Rodolfo, e Maria attraversano la scena... Non appena lo Squartatore li ha riconosciuti, che si slancia verso di loro... ed eccita i compagni a festeggiare l'amico degli *uomini di cuore e d'onore*. Rodolfo e Maria si mostrano sensibili a quella manifestazione, lo ringraziano, e partono. Ma i compagni della Civetta, caduta nelle mani della giustizia, han deciso di vendicarla, e fan la posta allo Squartatore finchè uno di essi colto il momento in un baleno lo ferisce a morte.

Gli amici traggono altrove il ferito. La festa continua.

